Mobilitazione preventiva del «partito israeliano» in USA

Clamoroso: Nixon rettifica Scranton sul Medio Oriente

BATTAGLIA A SAN FRANCISCO — La polizia rastrella e malmena gli studenti sul « campus » dell'Università statale di California, nella brutale spedizione punitiva di giovedì

Il generale Dayan in missione non ufficiale negli Stati Uniti - La crisi arabo-israeliana e il Vietnam tra i temi principali del colloquio tra Johnson e il presidente eletto

WASHINGTON, 13

Johnson e Nixon hanno passato in rassegna per un'ora e mezzo, nell'incontro di ieri alla Casa Bianca, « i grandi problemi internazionali » e i *problemi interni di maggior* rilievo in relazione con l'imminente sessione parlamentare. Nè il presidente uscente nè il suo successore designato hanno fornito indicazioni dirette ai giornalisti. I loro portavoce si sono limitati a precisare che Medio Oriente e Vietnam figuravano tra i problemi internazionali discussi: *e, per quanto riguarda la* possibilità di un « vertice » sovietico americano, hanno eluso le domande

Gli osservatori non dubitano, in ogni modo, che sia stato questo uno dei temi di primo piano della consultazione. *E' noto che Johnson è sostanzialmente* favorevole ad un incontro con Kossighin e che la diplomazia americana ha moltiplicato nelle ultime settimane i suoi contatti con Mosca, in vista di realizzare il progetto. Nixon si è mostrato finora più riservato ma i commenti della stampa alle sue scelte per il nuovo governo *pongono in rilievo la cura* che egli ha riposto nel riservarsi spazio di manovra su tutti i *temi di una possibile discussione.*

Fra i problemi internazionali indicati dai portavoce, il Medio Oriente è, effettivamente, quello che ha la preminenza nella discussione politica. Tanto l'amministrazione Johnson quanto alcuni consiglieri di Nixon sono apparsi negli ultimi tempi consapevoli *del prezzo che la politica di* appoggio incondizionato a Israele comporta, ma nulla sta ad indicare che si stia preparando un reale mutamento di rotta. E' sintomatico, da questo punto di vista, che Ron Ziegler, portavoce di Nixon, abbia formalmente dissociato ieri il presidente eletto dalle dichiarazioni che il suo inviato, William Scranton, ha fatto a Beirut, al Cairo, a Tel Aviv e, sulla via del ritorno in patria, a Roma.

Scranton, come si ricorderà, aveva tra l'altro affermato che la politica degli Stati Uniti non può coincidere interamente con gli interessi di « un solo paese » (leggi: Israele) e che Nixon porterà avanti una sua « formula di pace ». Ziegler ha detto, in modo alquanto brusco, che Scranton è andato nel Medio Oriente « esclusivamente per un'inchiesta sui fatti » e che le sue dichiarazioni sono « personali e *non di Nixon* ». La precisazione, a quanto riferisce il *New York Times*, era stata sollecitata da « alcuni consiglieri di politica estera di Nixon », la cui identità non *viene precisata.*

Come è noto, il nome di Scranton era stato indicato, insieme con quello di Rockefeller, come quello di un possibile candidato al Dipartimento di Stato. Evidentemente, le scelte da compiere per il Medio Oriente sono motivo di contrasti nell'*entourage* del presidente eletto e si può supporre che la mobilitazione del « partito israeliano » non sia estranea alla designazione finale di una personalità ambivalente, come Rogers. Si è anche appreso che il ministro *della difesa israeliano, Moshe* Dayan, giungerà nelle prossime ore negli Stati Uniti in missione non ufficiale.

Mentre per il Vietnam non si registrano indicazioni nuove, il tema delle difficoltà del dollaro e della bilancia dei pagamenti è stato riproposto in un rapporto dell'associazione dei banchieri, che raccomanda *il potenziamento* (attraverso finanziamenti governativi) delle esportazioni americane verso l'Europa occidentale, una « energica campagna » per la liquidazione delle barriere doganali europee e l'abolizione delle limitazioni introdotte dal governo sugli investimenti di capitale privato all'estero. Johnson si occuperà di questi problemi nel messaggio sullo « stato dell'Unione » e in quelli sull'economia e sul bilancio, che ha discusso ieri con Nixon e che indirizzerà prossimamente al Congresso.

Sparatoria senza vittime sul Monte Scopus

Incidenti a Gerusalemme fra luterani e israeliani

I protestanti si opponevano all'occupazione militare di un terreno dell'ospedale « Victoria » - Al Cairo, il direttore di « Al Ahram » suggerisce la formazione di correnti politiche all'interno dell'Unione socialista

IL CAIRO, 13

Poco prima di mezzanotte nuovi scontri a fuoco si sono verificati fra giordani e israeliani presso il ponte Um Asc-Sciurat. Un portavoce militare giordano ha detto che successivamente sono stati visti gli israeliani evacuare alcuni feriti. Solo ora si è saputo che un grave incidente accompagnato da una confusa sparatoria, è avvenuto martedì scorso in un terreno presso l'ospedale « Victoria » sul Monte Scopus, a Gerusalemme. Il terreno appartiene alla Federazione luterana mondiale. Le truppe israeliane l'hanno occupato, facendone una posizione fortificata. Donde le vivaci proteste dei luterani, durante le quali si è anche sparato, senza far vittime. L'ambasciata USA ha inoltrato una « domanda di spiegazioni » al ministero degli Esteri israeliano.

Un patriota arabo è entrato nel comando militare israeliano di Gerico, impugnando una pistola e un coltello, ha sparato contro i soldati di Dayan, ferendone uno, ed è stato a sua volta *colpito* da una raffica e ucciso. Si chiama Hussein Abu Ibrahim.

Per quanto riguarda la politica interna egiziana, va segnalato un articolo del direttore di « Al Ahram » Heykal, considerato un portavoce di Nasser. Heykal scrive che la Unione socialista araba (partito unico al potere nella RAU) commette un errore nel considerarsi il solo portavoce e la sola guida delle masse, errore analogo a quello dei re che ritengono di essere investiti di poteri divini.

Heykal suggerisce quindi di consentire la formazione di correnti all'interno dell'unione, per dar voce alle opinioni politiche contrastanti con la linea ufficiale. Altrimenti le opposizioni troverebbero il modo di organizzarsi al di fuori dell'unione mettendo in pericolo la compattezza del paese.

Accennando ai recenti sanguinosi scontri fra studenti e polizia (scontri durante i quali numerosi dimostranti sono stati uccisi) Heykal ribadisce il giudizio del governo: gli incidenti sono stati provocati da elementi controrivoluzionari assetati di potere e di privilegi, i quali sono più attivi della vecchia classe dirigente in via di estinzione.

* * *

NEW YORK, 13

Con 91 voti contro uno (Israele) e 9 astensioni, la Commissione politica speciale dell'Assemblea generale dell'ONU ha chiesto ad Israele di prendere « misure *efficaci* e immediate » per consentire ai profughi arabi della guerra del 1967 di rientrare nei territori occupati.

Il ministro della difesa israeliano gen. Moshe Dayan si è recato a New York dove si tratterrà due o tre giorni per partecipare alla campagna indetta *dallo* « United Jewish Appeal » organizzazione ebraica per la raccolta di fondi a favore di Israele. E' la prima volta dopo la guerra che Dayan lascia Israele. Ha dichiarato che non avrà colloqui *politici negli USA* e che non parteciperà ai negoziati per l'acquisto dei caccia americani « Phantom ».

Gli USA si opporrebbero all'elezione del Presidente a Berlino Ovest

BONN, 13.

Una decisione sulla data e soprattutto sulla sede dell'elezione del presidente della Repubblica Federale Tedesca sarà presa non prima del 20 gennaio. Il presidente del Bundestag, Gerstenmaier, annunciando il *rinvio della decisione* ha dichiarato che « una potenza alleata » ha compiuto un passo *presso* il governo federale in questa materia Di qui — ha detto, Gerstenmeier sarebbero risultati « nuovi aspetti della questione che esigono che essa venga riesaminata ».

Come è noto, la maggior parte *dei dirigenti di Bonn*, insistendo nella loro politica provocatoria e di aperta violazione degli accordi di Potsdam sullo statuto di Berlino, avevano proposto come luogo di elezione del nuovo presidente l'ex capitale tedesca. Ancora ieri sera parlando alla televisione il ministro degli esteri, il socialdemocratico Willy Brandt si era pronunciato per Berlino ovest.

Nella stessa trasmissione il « leader » dell'opposizione liberale, *Scheel aveva affermato* non senza esprimere il suo disappunto che la « potenza alleata » che si oppone è « evidentemente l'America ». Anche da parte britannica e francese erano state formulate alcune riserve *in proposito a causa, si dice,* della presenza di esponenti del partito neonazista nell'Assemblea incaricata di eleggere il presidente.

All'indice in Turchia le poesie di Nazim Hikmet

ISTANBUL, 13.

(TASS). — Il tribunale di Istanbul ha ordinato di sequestrare il primo volume delle opere complete del grande poeta e drammaturgo turco Nazim Hikmet edite dalla casa editrice « Post ». Il tribunale ha ravvisato nelle opere di Hikmet tracce di « propaganda comunista ».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 40.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 23 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L. 150 + 200; Finanziaria Banche L 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

A conclusione dei lavori del Soviet Supremo dell'URSS

Introdotti nuovi princìpi nella legislazione agraria

Confermata la proprietà socialista della terra si ammette tuttavia l'indennizzo quando essa venga tolta a chi l'ha in concessione - Il piano economico per il 1969

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Il Soviet Supremo ha concluso stasera la sua quinta sessione, con l'approvazione del piano economico e del *bilancio per* il 1969 e dei « fondamenti della legislazione terriera ».

Le modifiche scaturite dal dibattito sul piano di sviluppo riguardano aspetti marginali e lasciano invariati gli indici generali (reddito nazionale + 6,5%, produzione industriale + 7,3%, produzione agricola + 6,1, reddito reale pro capite + 5,5) mentre le modifiche al bilancio si riflettono anche sui totali, che risultano incrementati di cento milioni di rubli sia nell'entrata che nella spesa

La discussione in assemblea sul codice terriero è stata assai breve perchè il progetto è stato presentato dal relatore Surganov già corredato da numerosi emendamenti scaturiti da un dibattito pubblico durato oltre quattro mesi, e dai lunghi lavori della commissione agricoltura. Il testo definisce, nei suoi cinquanta articoli, i principi generali e obbligatori a cui dovrà attenersi la legislazione agraria pan-sovietica e quella di repubblica. Esso prende il posto dello storico decreto sulla terra firmato da Lenin nel '17, di cui recepisce il contenuto rivoluzionario: tutta la terra appartiene alla comunità e viene assegnata in uso gratuito perpetuo agli enti e alle persone, sia che si tratti di terreno agricolo che di terreno per uso urbano, industriale, scientifico, ecc.

Una grossa questione di principio è sorta quando sono state avanzate in varia forma numerose proposte che tendevano a istituire una valutazione monetaria dei terreni (queste proposte erano la conseguenza del fatto che il progetto prevedeva il risarcimento dei casi di esproprio *per pubblica utilità*: proprio per dare una precisa base contabile al risarcimento, si era proposto di istituire la stima monetaria dei terreni). Queste proposte sono state respinte perchè in contrasto con il principio socialista della gratuità della terra.

Benchè venga a mancare questo punto di riferimento, rimane di grande interesse l'introduzione dell'istituto del risarcimento che assume caratteri del tutto originali nelle condizioni della assenza di proprietà da parte del beneficiario della terra. Non potendosi risarcire la proprietà, *si risarcisce il danno economico* effettivo di cui l'uso fruttuario viene a soffrire a seguito della sottrazione dei terreni a lui assegnati. Potrebbe apparire curioso che lo Stato, il quale è il proprietario della terra, sia costretto *a risarcire colui* al quale l'ha assegnata nel caso che gliela sottragga. In realtà l'unico diritto che allo Stato è riservato come proprietario è quello di vigilare a che la terra venga destinata agli impieghi per i quali è stata assegnata.

E infatti, la terra viene forzosamente tolta solo a colui che la faccia decadere, la impieghi in modo diverso dal previsto o la commerci. In tal modo la perpetuità dell'usufrutto della terra costituisce una solida garanzia per l'impresa o il privato che l'ha ottenuta.

Per quanto riguarda gli usi agricoli, la terra è concessa alle fattorie collettive e, in appezzamenti limitati, ai singoli. Si ha diritto a un appezzamento di uso privato non solo se si è soci della cooperativa, ma anche nel caso di famiglie il cui unico membro valido sia sotto le armi oppure sia stato eletto in una carica pubblica che assorba tutto il suo tempo e *così pure nel caso di famiglie* composte da soli minorenni. Il terreno può essere ceduto *anche a contadini individuali*, cioè non soci di colcos, secondo i limiti stabiliti dalle *leggi di ciascuna repubblica.*

In quanto alle concessioni extra agricole, chiunque può ottenere, sempre gratuitamente, il terreno all'unica condizione che esso venga utilizzato ai fini e nei limiti stabiliti dalla legge, che sono i fini della produzione, della costruzione edilizia, delle attività culturali, scientifiche, turistiche, ecc.

Dal punto di vista funzionale, la maggiore novità è costituita dall'istituzione del catasto e della fissazione delle norme di censimento. Si avrà così per la prima volta un inventario dei terreni (i quali assommano a 610 milioni di ettari di terra e a 770 milioni di ettari di foresta) che assolverà alla stessa funzione giuridica ed economica dell'inventario industriale. Se ne gioverà la fondatezza oggettiva della pianificazione e la giurisprudenza delle controversie fra gli usufruttuari e fra loro e gli organi statali.

Lo Stato si fa carico non sono della *vigilanza sul corretto* impiego delle terre, ma anche del dovere di interve*nire con piani a carattere* generale e settoriale per migliorare la struttura e il rendi*mento geologico. In altre* parole, lo Stato non « si lava le mani » una volta assegnate le *terre, ma è obbligato a pro*muovere la bonifica in proprio o in collaborazione con i concessionari.

Enzo Roggi

Le forze armate in stato d'allarme

Ore di drammatica tensione in Brasile

Gesto di sfida del Parlamento contro i militari in difesa di un deputato Costa y Silva a colloquio con i comandanti dell'esercito - Braccio di ferro fra militari e chiesa sulla vicenda dei preti francesi

BRASILIA, 13

Il Brasile vive ore di drammatica tensione: le forze armate sono state improvvisamente poste in stato di allar*me dopo* che il parlamento, parte della maggioranza e opposizione, hanno votato contro la richiesta dei militari che volevano fosse revocata l'immunità parlamentare a Marcio Alves. Il deputato dell'*opposizione, secondo* la accusa dei militari fatta propria dal governo, aveva offeso le forze armate da lui definite *un covo di torturatori*

Il clamoroso gesto di sfida del Parlamento (216 deputati hanno votato contro e 141 a favore dell'ultimatum dei militari) ha suscitato grande entusiasmo nel pubblico stipato fino all'inverosimile nelle tribune.

L'attenzione del paese è ora *appuntata sulle possibili* decisioni del governo di Costa y Silva. Il presidente brasiliano che aveva pronunciato nel passato minacce non larvate sul futuro dell'asserita democrazia nel paese, potrebbe ora *con un alto istituzionale* revocare l'immunità al parlamentare e consegnarlo così *in mano ai militari*, senza tener conto del parere del Parlamento.

Costa y Silva, il cui prestigio nel paese non ha mai conosciuto punte tanto basse, potrebbe comunque appoggiarsi, *all'ala liberale* del governo per disfarsi dei *cattivi consiglieri*, alla ricerca di quella popolarità che ha perduto.

Dal canto loro i comandanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione considerando solidalmente responsabile il governo, si sono fatti ricevere dal presidente, con il quale hanno discusso fino ad ora tarda. Il fatto che le forze armate siano state poste in stato di allarme viene considerato come *una minaccia di* un possibile colpo di mano. I militari potrebbero trovare nella sfida del Parlamento un pretesto per liberarsi di un organismo che nonostante tutto ha cercato di imprime*re un corso larvatamente de*mocratico alla politica brasiliana.

A Rio de Janeiro il quotidiano di opposizione *Ultima hora* dà notizia dell'arresto a Recife di due persone accusate di aver preso parte il 25 luglio 1965, ad un attentato contro Costa y Silva.

Ad accrescere lo stato di caos esistente nel paese c'è anche il braccio di ferro che le forze armate conducono contro la gerarchia ecclesiastica sul problema dell'arresto di quattro preti progressisti, tre francesi e un brasiliano. Rinchiusi nel carcere militare di Belo Horizonte, i tre sacerdoti francesi attendono di essere espulsi dal paese. A loro favore ha preso posizione la Conferenza episcopale brasiliana in un documento in cui si sostiene la necessità che l'esercito provi le sue accuse. Queste, comunque, sono state da essa respinte.

Sulla scorta di questo documento il padre superiore dell'ordine degli *Assunzionisti*, al quale appartengono i tre francesi, ha espressamente chiesto che essi venga*no processati affinchè la ve*rità *possa essere accertata.*

Dal canto loro le forze armate che avevano arrestato i sacerdoti perchè trovati in possesso di materiale *sovversivo* non hanno preso posizione, rifiutando di discutere l'intera vicenda.

Durissime pene a 4 nazionalisti baschi

MADRID, 13.

La corte marziale di S. Sebastiano ha pronunciato durissime sentenze contro quattro nazionalisti baschi membri dell'ETA (Euzkadita Azkatasuna), José Beguristain Aranzasti, proprietario di un caffè, Francisco Badiola Mujica, garagista, e Dionisio Santoyo Gutierrez, tassista, sono stati condannati ciascuno a 48 anni, due mesi e due giorni; Juan Sarasola Lasa, elettricista, a 12 anni; Jose Ignacio Zufiria, meccanico, è stato as*solto. Tutti gli imputati sono* giovani. Il più anziano, Santoyo, ha 31 anni. Il procuratore aveva chiesto la pena di morte per i primi tre, accusandoli di non essere dei politici, ma dei « volgari delin*quenti* ».

La polizia spara contro i dimostranti nel Pakistan

DACCA, 13.

Nove persone ferite dal fuoco della polizia di cui quattro in condizioni disperate, una decina di veicoli incendiati sono il bilancio di una dimostrazione di protesta svoltasi durante uno *sciopero generale nel quadro* delle violente lotte in corso nel Pakistan contro il governo del presidente Ayub Khan.

Le due principali città del Pakistan orientale, Dacca, la capitale e Chittagong, 300 chilometri a sud-est sono state paralizzate da uno sciopero generale indetto dai sette partiti d'opposizione per protestare contro le misure repressive di Ayub e dimostrare solidarietà coi gruppi dissidenti che avevano partecipato a dimostrazioni antigovernative nel Pakistan occidentale nell'ultimo mese. Nella telefoto: una manifestazione per le strade di Rawalpindi.

Wyszynski sui rapporti tra Polonia e Vaticano

VARSAVIA, 13.

Rientrato qualche giorno fa da Roma, dove ha incontrato, assieme ad altri vescovi polacchi, il Papa, il cardinale primate Stefano Wyszynski, ha precisato ieri che la sua visita in Vaticano ha avuto un carattere « unicamente pastorale e religioso » ed ha smentito che essa avesse un significato politico. Per quel che riguarda la eventualità di un allacciamento dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e il *governo polacco* il cardinale ha affermato che essi potrebbero venire stabiliti « più tardi del previsto » e che comunque « saranno discussi più tardi ». Secondo Wyszynski esistono oggi « importanti motivi » che non permettono ora una discussione su questo problema

Ricordando quindi che il Papa, già nel 1966, aveva manifestato l'intenzione di recarsi in Polonia in pellegrinaggio al santuario di Jasna Gora, Wyszynski, *ha detto che il pontefice non* ha abbandonato questo progetto ed ha concluso, « possa tale visita non nuocere alla nostra patria ma incrementare il suo prestigio ad aiutare a risolvere i suoi molteplici problemi ».

DALLA 1ª

e ingiustificabile presenza degli Stati Uniti nel paese.

In questa luce, la rappresentante del FNL ha dichiarato fra l'altro « *Coloro che nell'esercito* fantoccio e nel governo fantoccio hanno commesso crimini contro il popolo, ma sono sinceramente pentiti, potranno essere perdonati Coloro che redimeranno i loro crimini con atti meritori saranno ricompensati ». Richiesta se questo criterio si estenda anche ai responsabili del regime fantoccio (l'intervistatore ha fatto i nomi di Van Thieu e Cao Ky), Nguyen Thi Binh ha aggiunto. « Chiunque, a prescindere dal suo passato, si rende conto della nuova situazione e partecipa alla lotta comune per la liberazione nazionale, sarà il benvenuto ».

La grande fiducia nel popolo, la grande forza che sono alla base di questa posizione, la consapevolezza di avere vinto nella coscienza delle masse vietnamite, hanno *caratterizzato l'intera* intervista. La signora Thi Binh non ha rifiutato la risposta a nessuna questione: per quanto riguarda i negoziati ancora osteggiati dai fantocci di Saigon, ha detto: « Il Fronte Nazionale di Liberazione ha *accettato di* partecipare con serietà e buona volontà alla conferenza sul Vietnam. Se i rappresentanti della amministrazione di Saigon vogliono illustrare il loro punto di vista, potranno farlo nella conferenza a quattro ». Infine, la rappresentante del FNL ha affermato che, in prospettiva, la riunificazione del Vietnam si farà « gradualmente con mezzi pacifici », in base a « negoziati fra le due parti senza che nessuna eserciti pressioni sull'altra » senza interferenze straniere ».

Il numero due della delegazione USA, Cyrus Vance, si sarebbe incontrato questa mattina con *Cao Ky per discutere* la questione della forma del tavolo attorno al quale si dovranno tenere i negoziati.

SAIGON, 13

La situazione a Saigon sta facendosi sempre più tesa con l'avvicinarsi del 20 dicembre, anniversario della *fondazione* del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud. La città sembra in stato d'assedio e sembra diventata anch'essa un fronte (come in effetti è) che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Le forze collaborazioniste — militari, paramilitari e di polizia — sono in stato d'allarme e consegnate nelle caserme, mentre nelle strade principali e agli incroci di importanza strategica *continuano ad essere* eretti posti di blocco, appressamenti militari, nidi di mi*tragliatrici Lenti aerei da ri*cognizione sorvolano in continuazione la città, insieme ad elicotteri armati che tengono sotto costante sorveglianza tutti i quartieri.

Dovunque i collaborazionisti intraprendono improvvise azioni di rastrellamento, che hanno già portato al *l'arresto di 400 persone* « sospettate di appartenere al vietcong », cioè al FNL ed ai nuovi comitati popolari che stanno estendendo la loro organizzazione da un quartiere all'altro.

Gli americani non si pronunciano su questa situazione, ma i loro portavoce stanno puntando sulla tesi che una « grande offensiva » del FNL (o, come dicono loro, dei nord-vietnamiti) sarebbe in preparazione, con lo spostamento di intere divisioni, come se lo spostare divisioni da una parte all'altra del Paese fosse per i vietnamiti una cosa di poco peso. Il timore è che le forze popolari di liberazione possano ripetere *nella zona settentrionale*, ad esempio ad Huè, quello che fecero durante l'offensiva del *Tet, quando l'ex capitale im*periale rimase libera per un mese intero.

Gli americani, comunque, hanno effettuato nelle ultime 24 ore incursioni coi B-52 nelle vicinanze di Saigon, rovesciando 1.200 tonnellate di bombe fino a una quarantina di chilometri dal centro della capitale sud-vietnamita, dove era chiaramente udibile l'eco delle esplosioni. Si è trattato delle incursioni più violente della guerra.

Ad Hanoi il *Nhandan* accusa intanto le forze americane e quelle fantoccio di avere organizzato attacchi terroristici in varie località del Vietnam del Sud, massacrando e torturando numerosi civili, nell'intento di rafforzare *la propria posizione* e indebolire le zone liberate.

I piloti americani prigionieri nel Nord Vietnam potranno ricevere pacchi natalizi e cartoline postali, secondo una decisione comunicata dalla *RDV* agli americani, presa sulla base della politica umanitaria del vietnamiti verso i prigionieri.

Stoccolma

Conferenza mondiale per il Vietnam

STOCCOLMA, 13.

Si è aperta oggi nella capitale svedese una Conferenza consultiva mondiale delle forze della pace per il Vietnam, con la partecipazione di 150 rappresentanti di numerosi paesi e organizzazioni internazionali. Il presidente del Comitato internazionale di coordinamento, Vertilh Svanstrem, che ha aperto i lavori, ha detto che la Conferenza discuterà i problemi relativi alla mobilitazione della opinione pubblica mondiale in appoggio al popolo vietnamita. La Conferenza si svolge *sotto la parola d'ordine:* « Vietnam '69: mobilitazione internazionale ».